

## NARRAZIONI

→ **Il libro** I nuovi racconti dello scrittore di «Sostiene Pereria» tra illusioni, mistificazioni, speranza

→ **Percorsi** Le storie di un ufficiale ungherese, di una ex spia tedesca, di una bottiglia di plastica...

# Tabucchi: nel labirinto del tempo c'è anche l'uomo che spiò Brecht

Con la sua prosa insieme razionale e sfuggente, capziosa e precisa, Tabucchi torna in libreria con «Il tempo invecchia in fretta»: vicende esistenziali che si intrecciano alla Storia... con tutte le contraddizioni del caso.

**GIULIO FERRONI**

CRITICO LETTERARIO

Con *Il tempo invecchia in fretta* Tabucchi torna al racconto, alla forma più essenziale della sua scrittura, con cui sa originalmente inseguire l'evanescenza del tempo, il suo riavvolgersi e frantumarsi, il suo sospendersi e divagare. Questo libro era stato del resto anticipato alla fine del 2005 dalla silloge dei suoi precedenti *Racconti*, in cui erano compresi anche due allora inediti, uno dei quali, *I morti a tavola*, è qui riproposto.

Nove sono questi testi, la cui lettura si impone subito per il rilievo dello stile, per una prosa che cattura con il suo rigore, davvero agli antipodi dalla sciattezza che aduggia gran parte della narrativa italiana contemporanea (e specialmente quella di maggior successo).

## PROSA RAZIONALE E SFUGGENTE

In tempi di caduta dello stile, Tabucchi ci trascina con il ritmo di questa prosa sempre come sospesa su se stessa, insieme razionale e sfuggente, capziosa e precisa, allucinata e in piena luce: che sembra procedere senza pause, come accelerata in un nesso di incisi e prolungamenti, e nello stesso tempo si rivolge indietro, come a recuperare una spinta inaugurale, in una sorta di torsione circolare.

Lo stesso titolo *Il tempo invecchia in fretta* viene a rendere conto di un linguaggio che sembra quasi voler correre contemporaneamente in avanti e a ritroso, assumere



Berlino ieri e oggi. Turchi davanti al luogo in cui sorgeva il Checkpoint Charlie. Là dove c'era il muro, le immense foto dell'epoca Ddr



**Il tempo invecchia in fretta**

di Antonio Tabucchi

Feltrinelli

192 pagine, 15 euro

su di sé la velocità del tempo e la persistenza in esso di una coscienza umana che sta dentro questo flusso, ma che, vivendolo, non può evitare di considerare come parte di sé quanto vissuto, quanto ormai è cancellato e perduto. E non è certo solo un fatto di stile: nel movimento di questa prosa si incarna direttamente il gioco di riavvolgimenti e alterazioni del tempo in cui sono prese le esperienze dei personaggi (indicativi in tal senso i titoli del primo e dell'ultimo racconto, *Il cerchio* e *Contro-*

*tempo*): di queste alterazioni essi sentono l'effetto non solo nella loro psiche, ma in tutta una serie di dati corporei, oltre gli inevitabili e prevedibili effetti dell'invecchiamento, come si può vedere in *Clof, clop, cloffete, cloppete*, il cui protagonista parla al telefono di tre anni trascorsi che gli si sono «rincalcati uno sull'altro come se fossero un giorno solo, anzi, una notte sola, lo so che non mi spiego, cerco di spiegarmi meglio, pensa alle bottiglie di plastica, quelle dell'acqua minerale, la bottiglia ha un senso finché è piena d'acqua, ma quando l'hai bevuta la puoi accartocciare su se stessa e poi la butti via, mi è successo così, mi si è accartocciato il tempo, e anche un po' le vertebre...».

La bottiglia di plastica, di per sé segno del degradato consumo quotidiano (e Tabucchi non trascura di confrontarsi con gli oggetti artificia-

## Questione di stile Giochi di riavvolgimenti e alterazioni del tempo per una lingua altissima

li di cui pullula il presente), dà particolarissima evidenza a questo alterarsi del tempo, al modo in cui il personaggio lo sente agire sul proprio stesso corpo.

Le vicende esistenziali, d'altra parte, vengono qui sempre a collegarsi con quelle storiche: il tempo